

Giorgia Meloni

«Beppe si batte con le preferenze»

«Montezemolo è partito male, ma se fa le primarie... Pier e Gianfranco? Vediamo il progetto»

PAOLO EMILIO RUSSO

ROMA

■ ■ ■ Da quando ha lasciato ad un signore di 62 anni il Ministero della Gioventù, a novembre, **Giorgia Meloni** ha sempre detto due cose; la prima è che «il governo Monti è una umiliazione della sovranità popolare», la seconda che «bisogna preservare il bipolarismo». All'inizio sembrava sola, in una posizione minoritaria; oggi, dopo sei mesi, quasi tutti nel Pdl la pensano come lei.

Il Pdl è passato dal sostegno al governo, al sostegno "critico". Gli elettori, stando alle urne, non hanno colto la differenza. È ora di staccare la spina?

«Secondo me il governo Monti non andava fatto nascere. Col senno di poi, quelli di noi che hanno sostenuto che questa soluzione non sarebbe stata salvifica non sbagliavano. La Spagna, tra l'altro, ha dimostrato che la crisi non è incompatibile con le elezioni».

Ma il governo, per ora, c'è.

«Ma le risposte che sta dando sono insufficienti. Ha investito tutto sulla pressione fiscale e poco o niente sulle riforme. Sui tagli, la spending review, si sono decisi dopo ben sei mesi a nominare un altro tecnico perché loro non ce la facevano. E a spiegarci come tagliare i costi della politica ci hanno messo un tale che viene dal cuore della Prima Repubblica... Ho rispetto di Giuliano Amato, ma non mi pare la personalità più indicata».

L'interrogazione che ha firmato insieme a 40 parlamentari contro Monti per le sue parole sulle «conseguenze umane della crisi» conteneva allusioni pesanti: è un segnale?

«Mi stupisco abbia creato tutta questa fibrillazione. Dovrebbero destare più sconcerto le dichiarazioni del premier o dei ministri che sempre più frequentemente allontanano il governo dalla proverbiale sobrietà».

Il premier si era autosmentito, però.

«Abbiamo solo chiesto un chiarimento uffici-

ale. La crisi è mondiale, come lui ben sa, ed è conseguenza non delle politiche italiane, ma di quelle della grande finanza internazionale di cui lui - non io - è espressione».

Le Amministrative hanno travolto il proporzionale alla tedesca. Lei chiede di aggiungere le preferenze alla legge elettorale attuale: fermeranno l'antipolitica?

«La proposta che ho depositato serve ad evitare il rischio che, in assenza di una convergenza su una legge elettorale migliore, si torni a votare con la attuale, si perpetui la vergogna dei parlamentari nominati. Eppoi è un modo per difendere bipolarismo e indicazione del premier. Non ci sono alibi: si può approvare in un pomeriggio».

Per vincere il Pdl deve costituire una Federazione dei moderati?

«Sospetto che l'elettorato moderato non sia più maggioranza: questo è il tempo degli arrabbiati. I "moderati" domenica non hanno votato o hanno votato Grillo. Aspettiamo di vedere la proposta. Nel frattempo il mio invito è ad occuparci dei problemi degli italiani, poco interessati alle alchimie di Palazzo».

Luca Cordero di Montezemolo scalda i motori; qualcuno lo vuole candidato premier del centrodestra nel 2013: è compatibile con il vostro progetto politico?

«Nell'ultimo anno a Montezemolo è stata offerta la premiership dal centrodestra, dal centrosinistra e dal centro. Dal mio punto di vista è un pessimo esordio. Io, comunque, non ho nessuna preclusione. Chiunque voglia candidarsi, però, dovrà accettare il battesimo delle primarie: decidono gli italiani».

Nella Federazione potrebbero entrare Fini e Casini: sono maturi i tempi per la pace?

«Non abbiamo mai avuto preclusioni. Il problema è il solito: bisogna vedere quale è il progetto. La politica, secondo me, è innanzitutto convergenza di idee. Certo, mi ha colpito vedere persone che vengono da storie di centrodestra allearsi, alle ultime elezioni, con liste di colore completamente diverso».



■ *Ci hanno messo sei mesi per nominare un altro tecnico per fare i tagli. E hanno scelto Amato, che viene dalla Prima Repubblica...*

GIORGIA MELONI

